

VACCINI. IL DISORIENTAMENTO PERSISTE

Chi ha a cuore il bene comune e supera la tentazione del “vivere alla giornata” illudendosi che Covid 19 ci abbia salutato, è preoccupato dell’evoluzione della campagna vaccinale, non da un punto logistico dove il Generale Figliuolo con la sua preparazione e determinazione, a passo di carica, in poco tempo ha organizzato nell’ “Italia delle primule” circa 600mila vaccinazioni al giorno, **ma politico-scientifico** dove il responsabile è ancora Roberto Speranza, il ministro della Salute che ha boicottato l’assistenza domiciliare per i malati di Covid obbligati a intasare per mesi i Pronto Soccorso e i reparti ospedalieri e che ha adottato come unica misura per combattere la pandemia le chiusure e i lockdown causando danni gravissimi alle persone, a partire dai ragazzi e dagli adolescenti, e all’economia. Sì, lui è il responsabile! Rammenta il farmacologo Silvio Garattini, fondatore dell’Istituto Mario Negri: “Il responsabile finale è il ministero della Sanità, che ha il compito di prendere decisioni e di spiegarle bene. Qui invece si danno annunci, ma non si spiegano”. Qualcuno potrà affermare che è stato scelto e anche difeso da Mario Draghi. Sulla scelta, tutti sappiamo come vanno le cose; la difesa era ovvia. Cosa sarebbe accaduto se il Presidente del Consiglio avesse sfiduciato un suo ministro?

Accantonando momentaneamente il passato essendoci anche dei procedimenti giudiziari in corso, quello che inquieta è il futuro, cioè la gestione politico-scientifica della campagna vaccinale, dove in questi mesi abbiamo assistito a molteplici “pirolette”; la più evidente, è quella dopo la morte della giovane Camilla Canepa.

L’argomento vaccinazione è molto complesso, e su questo tutti siamo d’accordo, ma una cosa è certa: fin dall’avvio della campagna vaccinale, come per tutto il tempo della pandemia, la comunicazione è stata scarsa, sommaria, ambigua e confusa, come pure varie decisioni sono apparse enigmatiche e equivocate creando domande all’infinito che il più delle volte non hanno trovato risposte. Con questa metodologia, il Ministro e i suoi collaboratori, in primis il Comitato Tecnico Scientifico, rischiano di dissipare, almeno in parte, i sacrifici di molti.

La situazione

Tutti siamo soddisfatti del ritorno di una quasi normalità nella nostra quotidianità, ma questa potrà proseguire unicamente se la campagna

vaccinale proseguirà velocemente, salvaguardando il maggior numero di persone dalle varianti, in particolare di quella definita Delta che in vari Paesi sta suscitando giustificati allarmi. Dall'India al Cile il virus galoppa e in Gran Bretagna si rimandano le riaperture. Anche nel nostro Paese, pur in misura molto ridotta rispetto ai mesi scorsi, il virus persiste. Ebbene, la minaccia permane e, a volte, nella fase finale di un conflitto si subiscono perdite inattese anche consistenti. Da qui l'appello parallelo alla vaccinazione e alla responsabilità di tutti, poiché ogni atto responsabile accresce la sicurezza collettiva.

Il caso di Camilla

Premetto che la morte di una giovane è una tragedia immane e non c'è nulla di più doloroso per i genitori piangere la morte di un figlio, pertanto ogni parola potrebbe apparire inopportuna. Ma, dietro la vicenda di Camilla, si cela anche il bene comune, siccome in troppi hanno strumentalizzato la sua morte per screditare la campagna vaccinale. Ovviamente, è obbligatorio indagare se nei confronti di Camilla che soffriva di una malattia autoimmune del sangue e assumeva una doppia terapia ormonale, sono state prese tutte le cautele. Ciò è indispensabile per scongiurare semplificazioni pericolose. Accanto a Camilla non possiamo scordare le altre 83 persone (da 1 a 29 anni) che in questi mesi, in Italia, sono morti di covid. Certamente un numero limitato rispetto ai 127mila morti che dobbiamo piangere, ma questo sta a ricordarci che Covid 19 può aggredire tutti. Di conseguenza va fatto il possibile affinché nessuno per superficialità, leggerezza o anche ideologia ci rimetta la vita.

Le imprudenti e deleterie “pirolette” del Ministro e dei tecnici

In questi mesi, riguardo ai vaccini, è stato detto tutto e il contrario di tutto. Ciò è accettabile da parte del signor qualunque; è eticamente scorretto quando questa prassi è assunta dai mezzi di comunicazione senza verificare le notizie, colpevolizzando immediatamente il vaccino per ogni morte sospetta; sono deontologicamente inaccettabili le dichiarazioni da gossip di vari virologi; è gravissimo e intollerabile quando questo procedimento è assunto da chi deve promuovere il bene comune. In altre parole, è insensato e devastante che di fronte a ogni evento, senza nessun cambiamento di posizione delle autorità regolatorie internazionali si decida, ignorando le evidenze scientifiche, di

modificare la campagna di vaccinale magari con raccomandazioni di questo tipo: “si consiglia”, “si suggerisce”, “si preferisca”...

Il caso più evidente è il vaccino AstraZeneca. Prima imposto ai minori di cinquant'anni, poi consigliato agli over cinquanta, poi “no” alle donne che prendono la pillola o in età fertile... ora, immediatamente dopo la morte di Camilla, la decisione che la seconda dose di vaccino per chi ha ricevuto Vaxzevria sarà “eterologa”. Ciò riguarda circa 900mila persone, ora alquanto dubbiose e titubanti, e molti decidono di non presentarsi al secondo appuntamento. E' vero che la navigazione vaccinale sta avvenendo in un mare sconosciuto, ma la tempestività di questo intervento ha confermato in molti l'impressione che il movente sia più la risposta ai titoloni di alcuni giornali o all'“aria che tira” e non riguardante i rischi reali. In questi mesi alcune persone sono morte per “una possibile correlazione” con il vaccino. Secondo l'ultimo report dell'Aifa sono stati segnalati 328 casi. 130 non correlabili con il vaccino, 83 indeterminabili, 8 inclassificabili, 103 non ancora esaminati; solo in 4 sono stati identificati legami con la vaccinazione. Ad uno sguardo superficiale possono sembrare molti ma vanno comparati con 40milioni di dosi somministrate e con i 127mila morti per Covid. Ebbene, anche in base al tasso di positività fermo allo 0,6-0,8%, possiamo affermare che i vari vaccini “funzionano” ma la confusione regnante potrebbe rallentare la campagna, creando le condizioni perché altre persone si ammalinino e alcune potrebbero anche morire.

Gli indecisi e i no-vax

E' stato affermato che l'obiettivo della campagna vaccinale è raggiungere entro l'autunno la cosiddetta “immunità di gregge”. Però questa nobile finalità si scontra con almeno 5milioni di cittadini, cioè il 10% della popolazione sopra i 16 anni, indecisi e che non rappresentano unicamente i no-vax.

Agli indecisi e ai no-vax va ricordato che la vaccinazione è l'unica chance per proseguire la normalmente anche in autunno, quando la variante Delta potrebbe essere assai diffusa. Delta. Inoltre, nel corso della pandemia, abbiamo sacrificato la vita di migliaia di persone che non hanno potuto eseguire esami urgenti, visite o interventi. E, lo abbiamo fatto coscientemente, poichè da una parte non si è voluto puntare sulle cure domiciliari e dall'altra si sono messe a disposizione dei malati covid la maggioranza delle strutture del

servizio sanitario. Questa drammatica scelta, le cui conseguenze le conoscono tutte le famiglie che hanno perso un parente che non è stato curato in tempo, non deve ripetersi.

Un'ulteriore riflessione per i no-vax è ricordare loro che è disdicevole un'analisi costi-benefici individuale, procurandosi però i benefici dell'impegno e del minimo rischio a cui gli altri si sottopongono.

Due consigli “non richiesti”

1. È irrimediabile una comunicazione con un linguaggio semplice e comprensibile che ridoni alle persone la fiducia, mirando a togliere dubbi, equivoci, sospetti e ambiguità.

2. Basta agli show dei virologi che invito a riscoprire una virtù dimenticata nel tempo della pandemia: l'umiltà intellettuale, dominando l'ebbrezza d'onnipotenza e un protagonismo che sta divenendo disgustoso e ripugnante.

Don Gian Maria Comolli